



AgrOsserva

La congiuntura agroalimentare

I trimestre 2019

giugno 2019



Sommario

1. SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
L'agroalimentare nel contesto economico	3
La congiuntura delle filiere agroalimentari.....	4
2. L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO	10
Quadro d'insieme.....	10
Componenti del Pil e Valore Aggiunto	11
L'andamento dell'occupazione agricola	12
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale	13
La produzione industriale.....	15
L'accesso al credito delle aziende agroalimentari.....	16
3. I CONSUMI ALIMENTARI	17
4. GLI SCAMBI COMMERCIALI	18
5. LA DINAMICA DEI PREZZI.....	21
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio.....	21
6. LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI	23
7. IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE	25
Imprese agricole	25

Responsabile scientifico	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Antonella Finizia e Roberto Milletti
Redazione	Maria Nucera, Paola Parmigiani
Contatti	redazione@isma.it

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

L'agroalimentare nel contesto economico

Nella prima parte del 2019 si mantiene incerto il contesto delle relazioni commerciali internazionali. Non si avvertono, infatti, risoluzioni né sul fronte dei negoziati tra USA e Cina, né sul fronte Brexit, e i trattati bilaterali tra Giappone e UE sono ancora in una fase preliminare. Appare logico quindi che gli scambi globali continuino a rallentare: il commercio mondiale in volume nei primi tre mesi del 2019 è cresciuto solo dello 0,4% rispetto al livello del primo trimestre 2018, dopo il +3,3% del 2018, e il +4,8% del 2017 (cfr. [Central Planning Bureau](#)). Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, nel 2019 il Pil globale dovrebbe crescere del 3,3%, sintesi di un +1,8% delle economie avanzate e di un +4,4% di quelle emergenti. In questo contesto, l'economia dell'UE e, ancor di più, quella dell'Eurozona, dovrebbero crescere a un ritmo inferiore (rispettivamente +1,6% e +1,3%; cfr. [Fondo Monetario Internazionale](#)). Tuttavia, la situazione potrebbe migliorare data la volontà della Banca Centrale europea (BCE) di rafforzare le misure a sostegno dell'economia continentale, prorogando la misura del *Quantitative Easing* e quindi stimolando il sistema con ulteriore immissione di liquidità. Secondo le ultime stime diffuse dall'Istat, il Pil italiano, dopo aver chiuso con un +0,9% nel 2018, dovrebbe aumentare dello 0,3% nel 2019.

In effetti, il rallentamento dell'economia italiana è stato certificato dai dati sui conti economici nazionali del primo trimestre 2019: -0,1% la variazione del Pil su base annua, per il contributo negativo delle scorte, mentre tutte le altre componenti hanno avuto una dinamica positiva. Continuano ad aumentare gli occupati dell'intera economia, con un +0,6% rispetto al primo trimestre 2018, accompagnati da un aumento dell'1,6% delle ore lavorate, mentre il numero delle imprese operanti nel complesso dei settori economici è rimasto stabile al livello di fine marzo 2018.

Il settore agricolo ha aperto il 2019 con un contributo positivo, seppur piccolo, all'economia nazionale: +0,1% la crescita del valore aggiunto su base tendenziale. Va tuttavia specificato che il primo trimestre è quello in cui si concentra la minore quota del valore aggiunto primario nel corso dell'anno, solo l'8%. A crescere in modo consistente nel primo trimestre 2019 è l'occupazione del settore (+5,3% su base annua), grazie a una forte spinta degli addetti indipendenti (+10,3%) e in misura minore dei dipendenti (+0,2%); in lieve arretramento rispetto all'anno precedente, invece, il numero di imprese agricole archiviate nel Registro delle Imprese, circa 742 mila a fine marzo 2019 (-0,7%). In aumento del 2,1% su base annua le imprese agricole *giovani* (con responsabile *under 35*) che alla fine di marzo 2019 sono arrivate a quota 53,4 mila unità. Il fenomeno della crescita delle imprese giovani si sta tuttavia affievolendo, come dimostra il calo congiunturale del loro numero (-7,3%).

Nel primo trimestre del 2019 anche gli agricoltori si sono dimostrati più ottimisti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: l'[indice](#) di fiducia dell'Ismea, con un valore di 2,8 in un intervallo compreso tra -100 e +100, è cresciuto di 2,4 punti su base annua e di 1,3 punti rispetto al trimestre precedente. A partire dalla seconda metà del 2017 gli agricoltori hanno cominciato ad abbandonare gradualmente gli atteggiamenti più pessimisti consentendo all'indice di tornare in terreno positivo. Riguardo alle prospettive a brevissimo termine, il 24% degli agricoltori intervistati prevede che gli affari nel secondo trimestre del 2019

miglioreranno rispetto al primo trimestre, l'8% che peggioreranno, il 63% indica che dovrebbero rimanere invariati, un ultimo 4% non ha elementi per fare previsioni.

Sul fronte dell'industria alimentare, si segnala la ripresa della produzione industriale che nei primi tre mesi del 2019 è aumentata dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2018, a fronte di una flessione dello 0,8% dell'indice manifatturiero nel complesso. Per lo più stabile rispetto all'anno precedente il numero di imprese attive del settore (70,6 mila unità) ¹.

Il buon andamento della produzione industriale è in linea con l'accelerazione delle [esportazioni italiane](#) di prodotti agroalimentari nel primo trimestre 2019. Dopo il rallentamento del 2018 (+1,2%), la prima parte del 2019 fa segnare un +5,3% che porta l'export agroalimentare del trimestre a quota 10,5 miliardi di euro. In lieve crescita anche le importazioni (+0,3%), arrivate a 11,1 miliardi di euro; è quindi netto il miglioramento del deficit agroalimentare, che si è praticamente dimezzato rispetto a quello del primo trimestre del 2018. Tra le destinazioni europee si segnala la ripresa dell'export verso la Germania (+4%, dopo il -0,5% del 2018) e del Regno Unito (+14%, dopo il +1,6% del 2018, probabilmente per una corsa agli acquisti alimentata dalle incertezze sulla Brexit). Tra le destinazioni extra-europee, risultano in accelerazione le esportazioni verso gli USA (+10,7%, dopo il +4% del 2018), mentre rallentano quelle dirette verso la Russia (+1,2%, dopo il +7,4% del 2018) e frenano le esportazioni verso il Canada (-2,1% dopo il +4,2% del 2018); si attenua invece il calo dell'export verso il Giappone (-0,3% dopo il -15,8% del 2018). A livello merceologico, quasi tutti i principali settori contribuiscono al progresso dei volumi esportati, ad eccezione di ortaggi freschi e cereali.

Nel primo trimestre 2019, la [spesa delle famiglie italiane](#) per prodotti agroalimentari è in aumento e questo dato assume ulteriore significato se si considera che il 2018 aveva chiuso con un deciso rallentamento del trend di crescita. I dati sui consumi delle famiglie del Panel Ismea Nielsen, infatti, evidenziano un incremento complessivo della spesa dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre 2018. Sono stati di nuovo i prodotti a largo consumo confezionati (LCC) a trainare la spesa (+1,9%) mentre per i prodotti sfusi (il 32,1% del valore del carrello) la spesa si è ulteriormente contratta (-1,7%). L'incremento della spesa è da ascrivere in parte all'aumento dei prezzi medi delle referenze (+1% l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo NIC dell'Istat), ma in alcuni comparti sono in crescita anche i volumi acquistati (ortaggi trasformati, frutta fresca, salumi, pesce fresco e decongelato); si conferma comunque una maggior disponibilità alla spesa per le bevande (+4,8%) piuttosto che per i generi alimentari (+0,3%).

Infine, prosegue nel 2019 il calo del credito al comparto agroalimentare con un -4,9% su base tendenziale per lo stock al 31 marzo dei prestiti del settore primario e un -5,3% di quello dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco.

La congiuntura delle filiere agroalimentari

Il primo trimestre è stato piuttosto anomalo per il settore degli **ortaggi**: il gelo di inizio anno ha determinato vuoti d'offerta, con prezzi saliti alle stelle per quasi tutti i prodotti; verso la fine del trimestre, invece, il clima caldo ha determinato l'accavallamento dei cicli produttivi soprattutto delle ortive a foglia nei principali areali produttivi nazionali (Lazio, Campania, Veneto, Lombardia).

¹ Per quanto riguarda il clima di fiducia delle imprese, a partire dalla rilevazione del primo trimestre 2019 è stata avviata una revisione del panel ISMEA dell'industria alimentare, al fine di migliorarne ulteriormente la rappresentatività. È in corso la ricostruzione e l'analisi della serie storica dell'indice di clima di fiducia secondo la nuova metodologia, pertanto i risultati non sono ancora disponibili per il trimestre attuale.

La situazione produttiva ha fatto sì che sul fronte degli scambi con l'estero, nei primi tre mesi del 2019 i volumi di ortaggi freschi esportati siano diminuiti dell'11,3%, a fronte di un aumento del valore dell'1,1%; in crescita anche le importazioni (+33,5% in valore e +6% in volume) probabilmente per la necessità di coprire i vuoti produttivi nazionali. In accelerazione l'export di ortaggi trasformati (+12,1% in valore e +10,1% in volume).

Minore disponibilità e soprattutto prezzi alti hanno influenzato anche il mercato al consumo visto che nei primi tre mesi del 2019 i volumi di ortaggi freschi acquistati dalle famiglie italiane sono diminuiti (-6%), a fronte di un aumento della spesa sostenuta (+7,3%). Ad esempio la spesa per le patate è cresciuta del 13%, mentre i volumi sono scesi del 4%; continuano, invece, i progressi degli ortaggi IV gamma, con volumi e spesa in crescita di circa il 7%.

Per il segmento degli ortaggi trasformati crescono su base annua sia la spesa, sia i volumi acquistati. Per effetto sostituzione dei freschi aumentano, infatti, le quantità acquistate per tutti gli ortaggi surgelati (+3%) a fronte di una spesa superiore dello 0,8%. Crescono gli acquisti per i prodotti a base di pomodoro (+1% i volumi a fronte di una spesa in leggera flessione: -0,7%).

Ritorno alla normalità per i prezzi dei principali **frutti**, con il ritorno ai livelli medi produttivi soprattutto di mele e kiwi.

La situazione ha riportato segnali positivi sui volumi esportati di frutta e agrumi freschi in aumento del 7,1%, a fronte di un arretramento in valore (-6%); in lieve crescita anche i volumi di frutta trasformata (+0,6%) e in calo il valore (-4,4%).

Nella fase al consumo, nel reparto della frutta a fronte di un complessivo lieve aumento della spesa, si evidenziano andamenti contrapposti per arance e mele: per le prime aumenta la spesa (+4,5%) ma si contraggono i volumi (-5,3%), mentre per le seconde a fronte di volumi in crescita (+15%) si rileva un calo della spesa (-6,7%) ascrivibile al minor valore unitario della merce; infatti l'aumento delle temperature, registrato in particolar modo dal mese di gennaio, ha determinato una netta diminuzione della domanda con conseguente riduzione dei prezzi per quanto riguarda soprattutto i frutti di medie e grandi dimensioni. Ancora una volta in crescita, sia in volume che in spesa, i segmenti premium: frutta bio (+3% volumi e spesa), frutta secca in guscio (+2,5 spesa e +3% volumi) e frutti di bosco (+13% spesa e +12% volumi). Risulta in flessione invece la spesa per succhi e conserve di frutta.

Nella **filiera cerealicola**, nel primo trimestre 2019 incrementi dei listini su base annua hanno interessato frumento tenero, duro, mais, orzo e riso. Per quanto riguarda il frumento tenero, il calo produttivo a livello mondiale del 2018 si è riflesso anche sulle scorte, determinando una crescita dei prezzi. La produzione nazionale di mais è in costante flessione negli ultimi anni, scendendo da un livello medio di 10 milioni di tonnellate a poco più di 6 milioni dell'ultimo biennio, a favore della soia. La situazione è da ricondurre a un mercato oscillante e in alcune annate poco remunerativo, all'andamento climatico caratterizzato spesso da estati siccitose e alla presenza non sempre trascurabile di micotossine.

Nel 2018, un mercato stagnante e una domanda limitata, non hanno impresso sensibili variazioni al prezzo del frumento duro; nei primi tre mesi del 2019, questi sono risultati solo leggermente più alti degli analoghi del 2018 (+3%). Secondo Italmopa, le semine 2019 di frumento hanno fatto registrare, in Italia, un andamento non univoco delle due tipologie produttive: alla contrazione delle superfici a frumento duro, stimata in misura del 7-8% a livello nazionale, si contrappone un incremento del 3% circa delle superfici a frumento tenero. In particolare, la riduzione delle superfici a frumento duro ha interessato soprattutto le regioni del Nord e del Centro Italia, mentre appare più contenuta nelle zone meridionali.

Potrebbero però, con buona probabilità, aumentare le rese. In Italia le condizioni climatiche hanno per ora favorito lo sviluppo dei grani: i ripetuti eventi piovosi e le ridotte temperature della primavera stanno infatti favorendo l'allungamento del ciclo produttivo, lasciando presagire una buona resa. Tuttavia, bisognerà verificare eventuali effetti sui parametri qualitativi dell'anomalo decorso meteorologico.

Il trend flessivo delle produzioni sembra interessare anche gli altri player mondiali del frumento duro e potrebbe determinare, nel 2019, una riduzione di prodotto a livello internazionale. La produzione mondiale, secondo IGC (*International Grain Council*), nel 2019 si potrebbe ridurre del 3,9% per il minor contributo dell'UE, del Canada e degli Stati Uniti, solo in parte compensato dagli incrementi del Messico e della Tunisia. La minor produzione a fronte di consumi stabili favorirà un'erosione delle scorte. Dato che la produzione nazionale di frumento duro rimarrà largamente deficitaria (28% la propensione all'import) rispetto alle esigenze quantitative dell'industria molitoria nazionale, il mercato dipenderà dalle dinamiche dei prezzi a livello mondiale. Le importazioni mondiali dopo la riduzione del 15% nel 2018, nel primo trimestre 2019 sono aumentate dell'86% grazie alla ripresa delle esportazioni del Canada bloccate nell'anno precedente per la presenza di glifosato.

In Italia, nel primo trimestre, le importazioni di frumento duro da paesi UE sono aumentate del 26%, con maggiori forniture da Ungheria e Bulgaria, a scapito della Francia, che pur perdendo il 13% dei volumi rimane il primo fornitore. Nello stesso periodo, le esportazioni di pasta di semola, dopo la stabilizzazione del 2018 (con poco meno 1,76 milioni di tonnellate), crescono del 3,8% supportate dall'incremento a due cifre dei volumi inviati nel Regno Unito, Stati Uniti e Giappone.

In progresso i listini del riso rispetto al primo trimestre del 2018. L'Italia è il primo produttore di riso in Europa, con una produzione di 1,40 milioni di tonnellate su un territorio di 219.300 ettari coltivato da circa 4 mila aziende, che copre circa il 50% dell'intera produzione dell'UE con una gamma varietale del tutto unica. I prezzi all'origine del risone nazionale hanno seguito un trend negativo per tutto il 2016 e il 2017, raggiungendo il minimo storico di 250 euro/t a settembre 2017, principalmente a causa di un notevole afflusso di merce estera da Paesi meno avanzati (PMA) in ambito europeo, che ha intaccato le esportazioni italiane. Di conseguenza gli operatori hanno reagito riducendo gli investimenti: secondo le stime sulle intenzioni di semina dell'Istat, nella campagna 2018/2019, rispetto a quella 2017/2018, le superfici dedicate a livello nazionale sono diminuite del 10,7%. La situazione del mercato è però migliorata dopo il ripristino dei dazi sul riso proveniente da Cambogia e Myanmar (l'attivazione della clausola di salvaguardia a tutela dei risicoltori e delle industrie italiane ed europee prevede la reintroduzione di dazi sulle importazioni dai due Paesi asiatici per un periodo di tre anni per il riso varietà Indica; ora il problema si ripropone su altre varietà tipo *Japonica* per i quali non esistono dazi). Intanto sul fronte nazionale i risultati in termini di consumo domestico segnano una leggera contrazione dei volumi (-3%) e un contestuale aumento dei prezzi medi che mantiene la spesa su livelli stabili.

La vendemmia 2018 con una produzione di 55 milioni di ettolitri, pari al 29% in più rispetto all'annata precedente, ha portato la **vitivinicoltura** italiana ben oltre i livelli medi produttivi. Di conseguenza, i listini all'origine dei vini nazionali sono risultati in calo su base annua nei primi tre mesi del 2019.

La situazione ha portato a una ripresa dei volumi esportati di vino, con 4,9 milioni di ettolitri nei primi tre mesi del 2019, +8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte dei prezzi, calano notevolmente quelli dei vini comuni sfusi, in misura minore quelli dei vini in bottiglia.

Guardando alla domanda nazionale, all'interno del comparto delle bevande la spesa cresce per il vino del 4,4%, del 18,3% per gli spumanti, del 5,1% per la birra, del 5,2% per le bevande alcoliche, del 3,2% per le bevande analcoliche. Per i vini si evidenzia un ampliamento dell'assortimento presso la DM e un innalzamento dello standard qualitativo medio.

La campagna 2018 è stata una delle peggiori per l'**olivicoltura** italiana, con una produzione di circa 175 mila tonnellate, il 59% in meno rispetto al 2017. La produzione mondiale 2018, sulla base delle stime COI, dovrebbe aver raggiunto tre milioni di tonnellate, in flessione del 7% sull'anno precedente; infatti, la riduzione dell'offerta mondiale è stata attenuata dalla produzione spagnola, abbondante e superiore alle previsioni. Le disponibilità a livello mondiale stanno facendo procedere i prezzi italiani su un doppio binario: nei primi tre mesi del 2019 i listini dell'olio extravergine sono risultati in crescita su base annua, quelli del lampante in notevole flessione.

Le dinamiche della produzione globale, soprattutto di quella spagnola, si sono riverberate anche sui consumi nazionali: nei primi tre mesi del 2019 la spesa indirizzata all'acquisto di olio extravergine di oliva è diminuita del 16% su base annua, a fronte di un calo dei volumi meno pesante (-6,5%). La carenza di prodotto nazionale ha determinato un notevole calo dei volumi acquistati di sfuso (-31%), a fronte di un recupero del confezionato (+4,3%).

Sul fronte estero, le esportazioni di olio di oliva vergine ed extravergine nei primi tre mesi del 2019 sono cresciute in volume del 6%, ma sono lievemente arretrate in valore (-0,4%). Tendenze simili, ma più intense hanno riguardato le importazioni, con i volumi in crescita dell'8% e il valore in flessione del 16%.

In sofferenza i prezzi dei principali **prodotti zootecnici** a inizio 2019. Sia per gli avicoli che per i suini il mercato ha evidenziato difficoltà per l'assorbimento dell'offerta con un pesante ridimensionamento dei corsi medi.

Nel caso degli **avicoli** il prezzo medio del pollo è sceso notevolmente sotto 1 euro/Kg (peso vivo), mettendo a rischio la redditività degli allevatori che, a fronte di eccedenti accasamenti, hanno visto i prezzi scendere notevolmente sotto al costo di produzione.

Al consumo la spesa per le carni avicole, dopo l'aumento del 2,9% del 2018, ha continuato a crescere anche nel primo trimestre 2019 (+1,8%), supportata da un sempre vivo interesse del consumatore per le carni bianche. Tra le referenze, apprezzati soprattutto i petti di pollo, il cui prezzo, nell'arco del trimestre ha però gradualmente teso a contrarsi per l'accumularsi delle scorte, trainando al ribasso anche i prezzi della fesa di tacchino.

La prima parte del 2019 è caratterizzata ancora da una forte debolezza anche dei mercati **suinicoli**, in continuità con la tendenza negativa dei prezzi che ha dominato tutto il 2018.

Dopo il biennio positivo 2016-2017, in cui il settore italiano ha goduto di importanti fattori di traino (come la forte spinta all'export), nel 2018 le quotazioni all'origine sia dei capi che dei tagli di carne fresca hanno iniziato a calare, fino a raggiungere a marzo 2019 valori estremamente bassi, paragonabili a quelli registrati nel 2013. Questo crollo delle quotazioni ha coinvolto tutte le principali categorie di prodotto. Nel 2018, il prezzo medio del suino pesante (156-176 Kg) - destinato principalmente all'industria di trasformazione di alta qualità DOP - è stato pari a 1,44 euro/kg, registrando un calo del 13,4% rispetto al 2017. La tendenza negativa prosegue nella prima parte del 2019 con i prezzi di tutte le categorie da macello in perdita di oltre 20 punti percentuali sull'analogo trimestre 2018.

Di contro, sul fronte produttivo il primo trimestre evidenzia un incremento dei capi avviati al macello, così come aumenta la spesa al consumo (+0,8% per le carni e +3,8% per il

principale prosciutto DOP). Positivi anche i dati sui flussi esportativi, nei primi due mesi del 2019 sono stati esportati prosciutti disossati in volume superiore del 3,9% rispetto allo stesso periodo 2018. Le disponibilità in ambito UE dovrebbero rimanere stabili nel 2019 grazie all'aumento della produttività e alla domanda estera prevista in crescita nei prossimi mesi. In particolare, in base alla ripresa della domanda cinese, condizionata dalla diffusione della peste suina, la produzione suinicola dell'UE potrebbe essere spinta verso una dinamica positiva.

In lieve ripresa il mercato delle **carni bovine** nel primo trimestre. I prezzi di vendita dei capi in allevamento, che nella prima metà del 2018 erano superiori a quelli del 2017, non avevano mostrato negli ultimi mesi dell'anno l'andamento atteso.

Anche l'avvio del 2019 ha un'intonazione debole, come conseguenza di un appesantimento del mercato, ma nel mese di febbraio prima e di marzo poi, i prezzi sembrano invece intraprendere la strada del recupero. In particolare per i vitelloni la scarsa disponibilità di offerta sembra garantire un ritardo dello stagionale ridimensionamento dei prezzi. Nel mese di marzo i prezzi, partiti a gennaio da un negativo dell'1%, superano di nuovo i buoni livelli del 2018 (+1%), oltrepassando ampiamente i livelli del 2017 e del 2016. I vitelli dopo un 2018 sui livelli massimi storici e dopo un triennio di rivalutazioni, nel 2019 si attestano su buoni livelli seppur leggermente inferiori a quelli del 2018.

Meno roseo il quadro dei prezzi per le carni all'ingrosso, che nel primo trimestre 2019 si attestano su livelli inferiori a quelli degli stessi mesi del 2018 per tutte e tre le categorie; per le carni di vitello e di vitellone i livelli di questo primo frangente sono i più bassi degli ultimi quattro anni. Un alleggerimento del mercato sembra essere in atto, infatti i capi avviati al macello nel primo trimestre, secondo quanto registrato in Anagrafe Nazionale, sono stati 12 mila in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-1,9%), e anche i volumi importati di carni fresche bovine nei primi tre mesi sono state lievemente inferiori (-0,4%) rispetto all'analogo arco temporale 2018. Sul fronte dei consumi domestici la domanda mostra comunque una buona tenuta, in particolare la spesa sostenuta aumenta di 2 punti percentuali grazie ai prezzi più elevati e alla leggera espansione dei volumi esitati (+0,2%).

Situazione non positiva per il mercato dei **conigli**, per i quali i consumi continuano a contrarsi e di conseguenza anche i volumi in offerta risultano gradualmente in declino. La minor offerta è riuscita tuttavia a spuntare buone quotazioni, con recuperi su base annua anche molto elevati (a febbraio +15% all'origine e +21% al dettaglio). Il prodotto resta orientato ad un consumatore sempre più di nicchia e proprio per questo l'offerta nazionale resta comunque privilegiata nei banchi frigo della distribuzione, dove risultano meno presenti carni cunicole estere (import carni nel primo trimestre -27%). I consumi nel primo trimestre sono in flessione del 18% rispetto all'analogo trimestre 2018, mentre la produzione nazionale valutata in termini di capi macellati evidenzia una flessione del 14%.

Stabili ma su livelli notevolmente inferiori ai primi mesi del 2018 i valori delle **uova** provenienti da allevamento in gabbia. La domanda per le altre tipologie resta invece attiva, sebbene la spesa complessiva risulti nel complesso in lieve contrazione proprio per la flessione dei prezzi delle uova da gabbia. In aumento i volumi complessivi esitati, con dinamiche contrapposte tra le varie tipologie: positive per le categorie bio e allevate all'aperto e flessive per le altre.

Nel primo trimestre del 2019 il mercato nazionale dei **prodotti lattiero caseari** ha mostrato evidenti segnali di ripresa, con il prezzo del latte alla stalla mediamente attestatosi su 40,6 euro/100 litri (iva esclusa, senza premi) e una variazione di quasi 10 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'inversione di tendenza era iniziata nell'ultimo trimestre del 2018 senza però riuscire a ribaltare le sorti di un'annata nel complesso poco

entusiasmante, come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi all'origine per latte e derivati che ha presentato una variazione complessivamente negativa rispetto al 2017 (-1,4%), principalmente a causa dei prezzi alla stalla scesi al livello minimo nel corso della primavera. Il rilancio del mercato in questa prima frazione di anno è stato evidente soprattutto per i formaggi tradizionali con i prezzi del Grana Padano a +26% rispetto a un anno fa, del Parmigiano Reggiano a +12% e del Gorgonzola e Provolone entrambi a +3%.

Si conferma positiva anche la performance sui mercati esteri: nel primo trimestre le esportazioni di lattiero caseari sono in aumento del 14,4%, dopo un 2018 in cui le esportazioni di formaggi e latticini italiani avevano registrato un nuovo record, con 2,8 miliardi di euro di vendite sui mercati esteri. Le esportazioni erano cresciute nel 2018 del 3,7% in valore e dello 0,7% in quantità, con performance molto positive per i freschi, mozzarella in primis (+5,4% in valore e +0,5% in quantità), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+5,3% in valore e +5,6% in quantità), formaggi grattugiati (+7,2% in valore e +5,3% in quantità) e Gorgonzola (+4,3% in valore e +2,4% in quantità).

A frenare la crescita dell'esportazioni nel 2018 era stata soprattutto la contrazione delle vendite negli Stati Uniti (-5% in valore rispetto all'anno precedente), che pur rimanendo il terzo paese di destinazione per i formaggi made in Italy, era sceso per la prima volta sotto il 10% in termini di quota di mercato in valore. Nel primo trimestre le esportazioni verso gli Stati Uniti sono di nuovo in crescita, con introiti superiori del 22% rispetto all' analogo trimestre del 2018.

A favorire una visione ottimistica per il 2019 contribuisce l'intonazione positiva del mercato mondiale lattiero caseario, che grazie a una robusta ripresa della domanda mondiale di commodity vede risalire i prezzi di scambio. In particolare, l'aumentata richiesta da parte della Cina di polveri (scremate +13% e grasse +11% rispetto ai primi tre mesi del 2018), burro (+24%) e siero in polvere (+5%), ha riportato in tensione i prezzi dei derivati europei nel primo trimestre 2019, con una crescita dei listini del latte scremato in polvere di oltre il 48% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	2018	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
PIL						
PIL a prezzi mercato*	0,9	1,4	1,0	0,5	0,0	-0,1
VA agricolo*	0,9	0,0	0,5	3,5	-0,5	0,1
OCCUPAZIONE						
Totale	0,9	0,8	1,4	0,8	0,6	0,6
Agricola	0,6	-1,0	1,9	3,5	-1,9	5,3
EXPORT°						
Totale	3,1	2,9	3,7	2,7	3,0	2,0
Agroalimentare	1,2	2,1	1,5	0,7	0,8	5,3
IMPORT°						
Totale	5,6	2,6	5,0	7,5	7,5	1,6
Agroalimentare	-1,1	-0,9	-1,4	-1,7	-0,3	0,3
IMPRESE						
Totale	0,0	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0
Agroalimentare	-0,7	-0,3	-0,3	-0,4	-0,4	-0,7

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Si.Camera-Infocamere

Componenti del Pil e Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		18/17	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018
Pil	0,9	1,4	1,0	0,5	0,0	-0,1
Importazioni di beni e servizi	2,3	2,0	2,3	1,7	1,4	1,8
Consumi finali nazionali	0,5	0,7	0,5	0,3	0,4	0,2
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,6	0,9	0,6	0,3	0,5	0,2
spesa delle AAPP***	0,2	0,1	0,4	0,3	-0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	3,4	4,8	6,2	1,6	0,3	2,6
Esportazioni di beni e servizi	1,9	0,9	2,0	1,5	1,0	3,5
		congiunturali°				
		T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Pil		0,2	0,0	-0,1	-0,1	0,1
Importazioni di beni e servizi		-1,9	1,6	0,4	1,3	-1,5
Consumi finali nazionali		0,4	-0,1	-0,1	0,1	0,2
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,5	-0,1	0,0	0,2	0,1
spesa delle AAPP***		0,1	0,1	-0,2	-0,2	0,2
Investimenti fissi lordi		-1,7	2,7	-1,2	0,6	0,6
Esportazioni di beni e servizi		-2,2	0,8	1,1	1,4	0,2

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; *** Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		18/17	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018
Pil a prezzi di mercato	0,9	1,4	1,0	0,5	0,0	-0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	0,0	0,5	3,5	-0,5	0,1
Industria in senso stretto, di cui:	1,8	3,7	2,2	0,4	-1,1	-0,2
Industria alim., bev. e tabacco	2,7	5,4	1,6	0,2	1,3	-
Costruzioni	1,7	0,4	1,8	2,1	1,0	4,3
Servizi	0,6	0,9	0,8	0,4	0,3	-0,3
		congiunturali°				
		T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Pil a prezzi di mercato		0,2	0,0	-0,1	-0,1	0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca		2,3	-0,3	0,0	-2,5	2,9
Industria in senso stretto, di cui:		-0,5	0,0	-0,2	-0,4	0,5
Industria alim., bev. e tabacco		1,0	-0,8	-0,1	1,1	-
Costruzioni		-0,9	0,9	0,9	0,0	2,4
Servizi		0,4	0,0	-0,2	0,1	-0,2

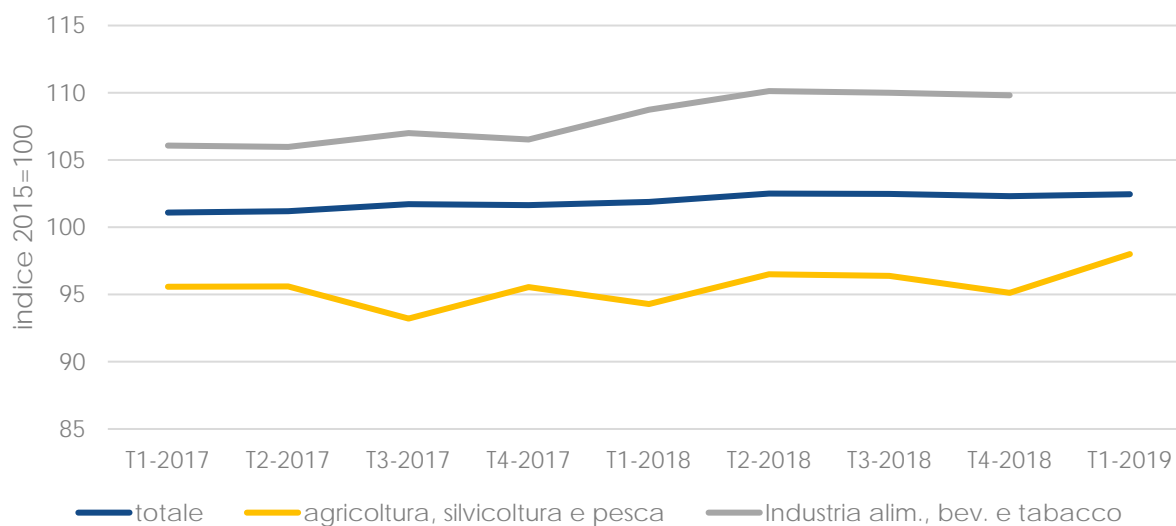
* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100¹)



¹Dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti nazionali

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2018	Var.% annua	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale economia	25.335	0,9	0,8	1,4	0,8	0,6	0,6
Agricoltura, di cui:	917	0,6	-1,0	1,9	3,5	-1,9	5,3
dipendenti	466	1,6	0,7	2,4	1,8	1,2	0,2
indipendenti	451	-0,3	-2,6	1,4	5,3	-5,1	10,3
Industria in senso stretto, di cui:	4.270	1,4	1,0	2,0	1,2	1,3	1,6
Industria alim., bev. e tabacco	486	3,1	2,5	4,0	2,8	3,0	-
			congiunturali°				
			T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale economia			0,2	0,6	0,0	-0,2	0,1
Agricoltura, di cui:			-1,3	2,4	-0,1	-1,3	3,0
dipendenti			1,7	0,4	-0,6	0,1	0,3
indipendenti			-4,4	4,4	0,3	-2,7	5,9
Industria in senso stretto, di cui:			0,3	1,0	0,1	-0,1	0,6
Industria alim., bev. e tabacco			2,1	1,3	-0,1	-0,2	-

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati, per i quali non sono disponibili dati sui dipendenti e sugli indipendenti.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)²

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	set-18 (A)	dic-18 (B)	mar-19 (C)	T4 2018 (B-A)	T1 2019 (C-B)
Totale imprese	6.103.142	6.099.672	6.069.715	-3.470	-29.957
Imprese agricole, di cui:					
femminili	214.795	214.052	210.917	-743	-3.135
giovanili	56.138	57.621	53.399	1.483	-4.222
straniere	16.516	16.677	16.775	161	98
	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale imprese	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0
Imprese agricole, di cui:					
femminili	-0,6	-0,7	-0,8	-0,9	-1,2
giovanili	4,7	5,4	5,0	4,1	2,7
straniere	4,3	4,6	4,2	4,4	4,1
	congiunturali*				
	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale imprese	-0,3	0,4	0,1	-0,1	-0,5
Imprese agricole, di cui:					
femminili	-1,2	0,6	0,0	-0,3	-1,5
giovanili	-6,0	5,9	2,0	2,6	-7,3
straniere	0,8	1,8	0,8	1,0	0,6

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamera

² Si considerano imprese "femminili", "giovanili" o "straniere" quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne, giovani al di sotto di 35 anni o stranieri. Pertanto sono imprese femminili, giovanili o straniere le ditte individuali il cui titolare sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da donne, giovani o stranieri superi il 50%.

Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniera)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	set-18 (A)	dic-18 (B)	mar-19 (C)	T4 2018 (B-A)	T1 2019 (C-B)
Totale imprese	6.103.142	6.099.672	6.069.715	-3.470	-29.957
Imprese ind. alim., di cui:	70.869	70.902	70.573	33	-329
femminili	15.599	15.612	15.508	13	-104
giovanili	5.649	5.793	5.183	144	-610
straniera	2.807	2.836	2.857	29	21

	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
	Totale imprese	0,3	0,2	0,2	0,2
Imprese ind. alim., di cui:	0,6	0,3	0,2	0,2	-0,1
femminili	1,7	1,1	1,0	0,8	0,0
giovanili	-0,2	-1,8	-2,3	-2,7	-3,5
straniera	4,0	3,5	3,4	3,6	3,6

	congiunturali°				
	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale imprese	-0,3	0,4	0,1	-0,1	-0,5
Imprese ind. alim., di cui:	-0,1	0,2	0,2	0,0	-0,5
femminili	0,1	0,2	0,3	0,1	-0,7
giovanili	-9,7	2,6	2,5	2,5	-10,5
straniera	0,7	1,2	0,6	1,0	0,7

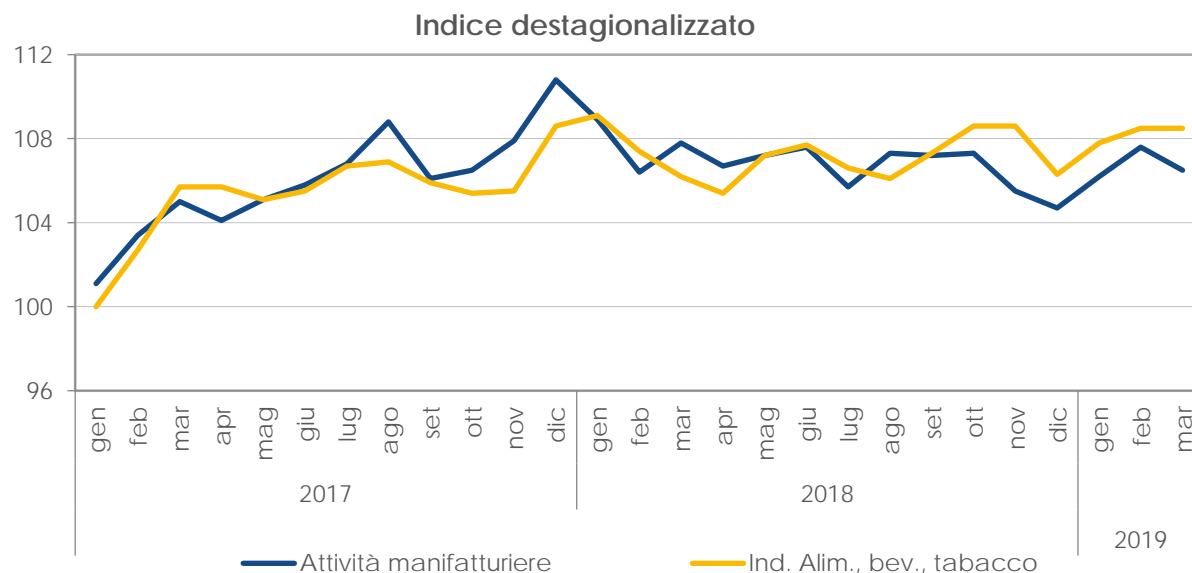
*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamera

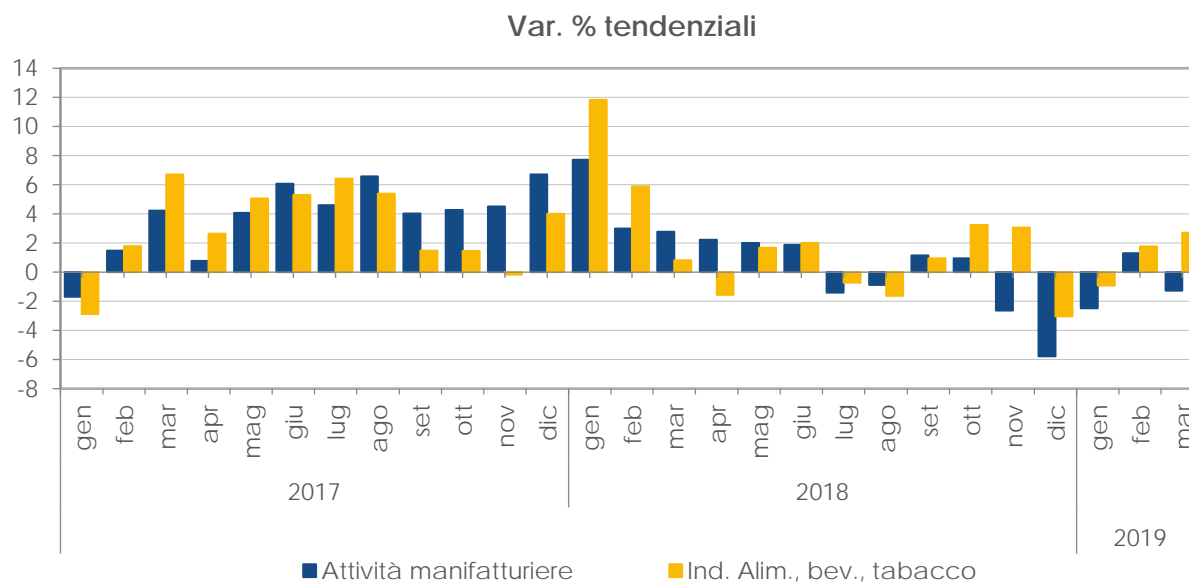
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'accesso al credito delle aziende agroalimentari

Impieghi bancari³ per branche di attività economica della clientela

	Stock (milioni di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		31/03/2019	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018
Totale	744.406	-5,6	-7,4	-4,8	-6,7	-9,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.929	-0,7	-2,7	-2,5	-4,0	-4,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	31.201	0,9	-1,6	0,1	-1,7	-5,3
		congiunturali°				
		T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018	T1 2019
Totale		0,6	-3,7	-1,2	-2,4	-1,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca		0,3	-2,4	-0,8	-1,1	-0,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco		3,1	-3,1	-1,4	-0,3	-0,7

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

Finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo⁴ per destinazione d'investimento

	Stock (milioni di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
		31/12/2018	T4 2017	T1 2018	T2 2018	T3 2018
Totale, di cui:	11.447	-2,4	-1,8	0,5	-0,9	-1,4
Costruzione di fabbricati rurali	4.292	-9,5	-8,4	-3,1	-3,5	-2,4
Macc., attr., mezzi di trasporto	4.384	2,4	2,8	2,4	-0,3	-2,8
Acquisto di immobili rurali	2.771	2,7	2,5	3,4	2,2	2,7
		congiunturali°				
		T4 2017	T1 2018	T2 2018	T3 2018	T4 2018
Totale, di cui:		-0,5	0,2	0,8	-1,4	-0,9
Costruzione di fabbricati rurali		-1,9	-0,5	1,9	-3,0	-0,7
Macc., attr., mezzi di trasporto		0,3	0,2	-0,3	-0,5	-2,2
Acquisto di immobili rurali		0,4	1,2	0,9	-0,3	0,9

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

³ Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

⁴ La voce include solo i crediti *in bonis*.

I CONSUMI ALIMENTARI

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Var. %		Quota % valore vs tot. Agroalimentare	
	Valore 2018 vs 2017	Primo trimestre 2019 vs 2018	2018	2019
Totale agroalimentare	0,3	0,8	100	100
Generi alimentari	0,1	0,3	90,0	89,6
Bevande analcoliche e alcoliche	1,9	4,8	10,0	10,4
Generi alimentari	0,1	0,3	90,0	89,6
Derivati dei cereali	-0,3	-0,5	14,1	14,6
Carni	1,5	0,8	10,0	10,6
Salumi	0,5	1,8	6,2	6,2
Latte e derivati	-0,9	-1,1	13,7	13,9
Ittici	-0,1	0,2	8,2	8,1
Uova fresche	14,1	-1,6	1,1	1,1
Ortaggi	-1,2	4,6	10,1	11,0
Frutta	-0,2	0,4	9,0	8,4
Oli e grassi vegetali	-7,6	-12,0	1,9	1,6
Altri prodotti alimentari	1,6	0,4	13,8	13,9
Miele	-3,2	-9,1	0,2	0,2
Bevande analcoliche e alcoliche	1,9	4,8	10,0	10,4
Acqua	0,7	3,5	2,3	2,3
Bevande analcoliche	-1,1	3,2	2,4	2,0
Bevande alcoliche	1,5	5,2	1,3	1,2
Vini e spumanti	4,8	6,5	3,3	3,2
Birra	2,9	5,1	2,0	1,6

Fonte: Ismea-Nielsen.

Dati provvisori

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto - milioni di euro)

Settori ¹	2018			Var. % 18/17		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Vino e mosti	6.204	345	5.858	3,3	7,1	14,8	0,8
Ortaggi freschi e trasformati	3.802	2.431	1.371	0,6	-2,5	9,1	5,4
Cereali, riso e derivati	6.058	4.743	1.315	0,7	2,0	14,5	10,6
Altre bevande	2.490	1.379	1.111	14,5	11,0	6,0	3,1
Frutta fresca e trasformata	4.515	3.719	796	-5,6	0,1	10,8	8,3
Florovivaismo	876	511	365	8,2	2,1	2,1	1,1
Foraggere	170	70	100	6,2	-10,3	0,4	0,2
Latte e derivati	3.138	3.599	-461	2,9	-0,5	7,5	8,1
Oli e grassi	1.970	3.479	-1.509	-4,2	-12,1	4,7	7,8
Colture industriali	1.188	3.896	-2.708	-3,8	3,2	2,8	8,7
Animali e carni	3.032	6.251	-3.218	-2,9	0,0	7,3	14,0
Ittico	743	5.986	-5.243	0,7	2,3	1,8	13,4
Totale agroalimentare, di cui:	41.793	44.669	-2.876	1,2	-1,1	100	100
- agricoltura	6.764	14.455	-7.691	-4,9	-0,2	16,2	32,4
- industria alimentare	35.029	30.214	4.815	2,5	-1,5	83,8	67,6
Totale settori	462.899	423.998	38.901	3,1	5,6		

	gen-mar 2019			Var. % gen-mar 19/18	
	Export	Import	Saldo	Export	Import
Vino e mosti	1.437	64	1.372	3,8	-14,5
Ortaggi freschi e trasformati	1.172	750	422	6,9	16,9
Cereali, riso e derivati	1.568	1.244	323	6,8	4,1
Altre bevande	633	304	329	28,1	18,4
Frutta fresca e trasformata	1.014	831	182	-5,5	-1,3
Florovivaismo	334	140	194	9,4	0,8
Foraggere	52	21	31	28,1	-10,6
Latte e derivati	807	888	-82	14,4	7,2
Oli e grassi	463	909	-446	-6,4	-7,0
Colture industriali	261	941	-681	-10,8	2,4
Animali e carni	712	1.499	-788	-1,0	-7,0
Ittico	166	1.404	-1.238	-1,3	-1,7
Totale agroalimentare, di cui:	10.513	11.085	-572	5,3	0,3
- agricoltura	1.880	3.795	-1.915	0,9	3,6
- industria alimentare	8.633	7.289	1.343	6,3	-1,3
Totale settori	114.738	106.596	8.142	2,0	1,6

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2018. Dati provvisori Istat
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Dinamica delle esportazioni e delle importazioni di prodotti agroalimentari in valore e quantità (per gruppi di prodotto)

	Esportazioni			
	Var. % 18/17		Var. % gen-mar19/18	
	valore	quantità	valore	quantità
Vino e mosti	3,3%	-8,1%	3,8%	7,7%
Ortaggi freschi e trasformati	0,6%	1,0%	6,9%	2,8%
ortaggi freschi	-2,0%	-3,3%	1,1%	-11,3%
ortaggi trasformati	2,2%	2,6%	12,1%	10,1%
Cereali, riso e derivati	0,7%	-8,7%	6,8%	-4,8%
Altre bevande	14,5%	-31,4%	28,1%	9,6%
Frutta fresca e trasformata	-5,6%	-11,1%	-5,5%	5,4%
frutta fresca, a guscio e agrumi	-8,3%	-13,7%	-6,0%	7,1%
frutta e agrumi trasformati	2,2%	-2,1%	-4,4%	0,6%
Florovivaismo	8,2%	2,8%	9,4%	7,4%
Foraggiere	6,2%	17,2%	28,1%	115,4%
Latte e derivati	2,9%	-3,7%	14,4%	2,6%
Oli e grassi	-4,2%	4,9%	-6,4%	6,4%
olio di oliva extravergine e vergine	-4,0%	2,1%	-0,4%	6,0%
oli vegetali	0,6%	10,1%	-0,7%	19,1%
Colture industriali	-3,8%	-5,5%	-10,8%	-0,6%
Animali e carni	-2,9%	0,7%	-1,0%	10,3%
Ittico	0,7%	-0,5%	-1,3%	4,3%
	Importazioni			
	Var. % 18/17		Var. % gen-mar19/18	
	valore	quantità	valore	quantità
Vino e mosti	7,1%	-1,1%	-14,5%	-48,4%
Ortaggi freschi e trasformati	-2,5%	1,9%	16,9%	0,9%
ortaggi freschi	-2,5%	1,2%	33,5%	6,0%
ortaggi trasformati	-2,4%	2,6%	3,3%	-4,6%
Cereali, riso e derivati	2,0%	1,1%	4,1%	-3,2%
Altre bevande	11,0%	3,0%	18,4%	8,6%
Frutta fresca e trasformata	0,1%	-1,4%	-1,3%	-0,3%
frutta fresca, a guscio e agrumi	0,2%	-1,8%	-1,5%	-3,8%
frutta e agrumi trasformati	0,0%	1,1%	-0,6%	19,4%
Florovivaismo	2,1%	-10,4%	0,8%	-1,5%
Foraggiere	-10,3%	-22,3%	-10,6%	7,7%
Latte e derivati	-0,5%	0,3%	7,2%	6,9%
Oli e grassi	-12,1%	3,5%	-7,0%	49,3%
olio di oliva extravergine e vergine	-14,3%	3,9%	-15,7%	8,0%
oli vegetali	-8,7%	2,3%	1,9%	50,1%
Colture industriali	3,2%	2,9%	2,4%	-0,5%
Animali e carni	0,0%	4,7%	-7,0%	-1,6%
Ittico	2,3%	2,4%	-1,7%	-0,6%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese
(esportazioni, importazioni e saldo in valore)

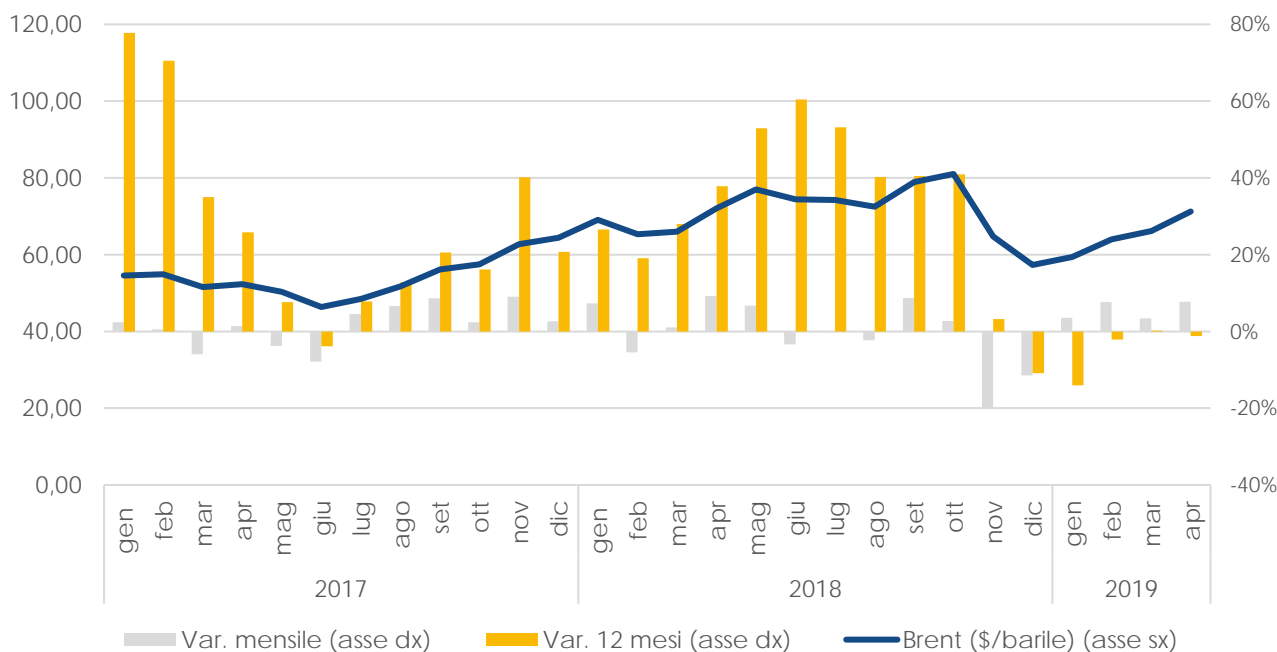
	2018		2018/17	gen-mar19/18
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare, di cui:	41.793	100	1,2	5,3
- Ue, di cui:	27.331	65,4	1,4	4,8
Germania	6.997	16,7	-0,5	4,0
Francia	4.736	11,3	4,3	3,6
Regno Unito	3.405	8,1	1,6	14,0
Spagna	1.595	3,8	-2,4	0,2
Paesi Bassi	1.545	3,7	5,1	3,3
- Extra Ue, di cui:	14.462	34,6	1,0	6,6
Stati Uniti	4.189	10,0	4,0	10,7
Svizzera	1.554	3,7	2,4	2,5
Giappone	1.141	2,7	-15,8	-0,3
Canada	844	2,0	4,2	-2,1
Russia	561	1,3	7,4	1,2
IMPORT				
Agroalimentare, di cui:	44.669	100	-1,1	0,3
- Ue, di cui:	31.973	71,6	-0,4	0,8
Francia	5.755	12,9	1,7	-2,1
Germania	5.720	12,8	-1,1	-4,6
Spagna	4.890	10,9	-6,7	8,4
Paesi Bassi	3.470	7,8	0,8	1,3
Polonia	1.628	3,6	3,3	12,7
- Extra Ue, di cui:	12.696	28,4	-2,7	-0,5
Stati Uniti	1.201	2,7	30,2	43,4
Argentina	895	2,0	-1,4	30,1
Brasile	874	2,0	-4,1	-19,0
Indonesia	757	1,7	-19,8	9,6
Ucraina	699	1,6	-7,4	-19,8
SALDO				
Agroalimentare	-2.876			
- Ue	-4.642			
- Extra Ue	1.766			

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

LA DINAMICA DEI PREZZI

Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

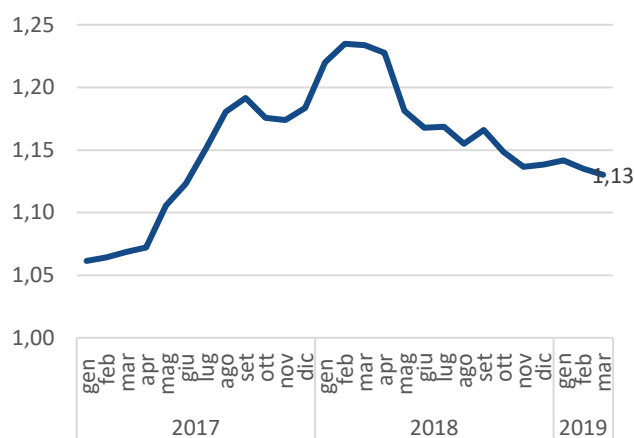
Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



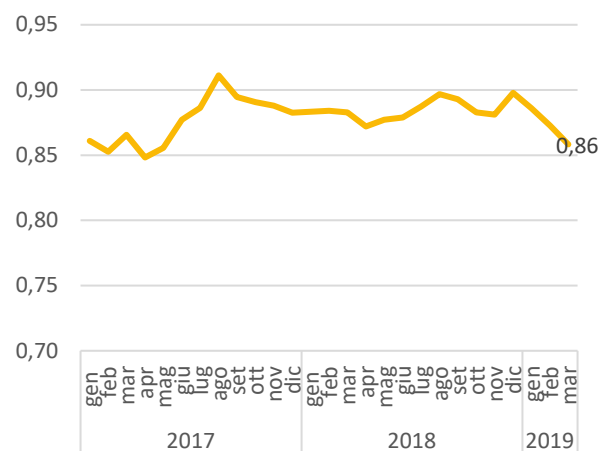
Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio

(Euro/\$)

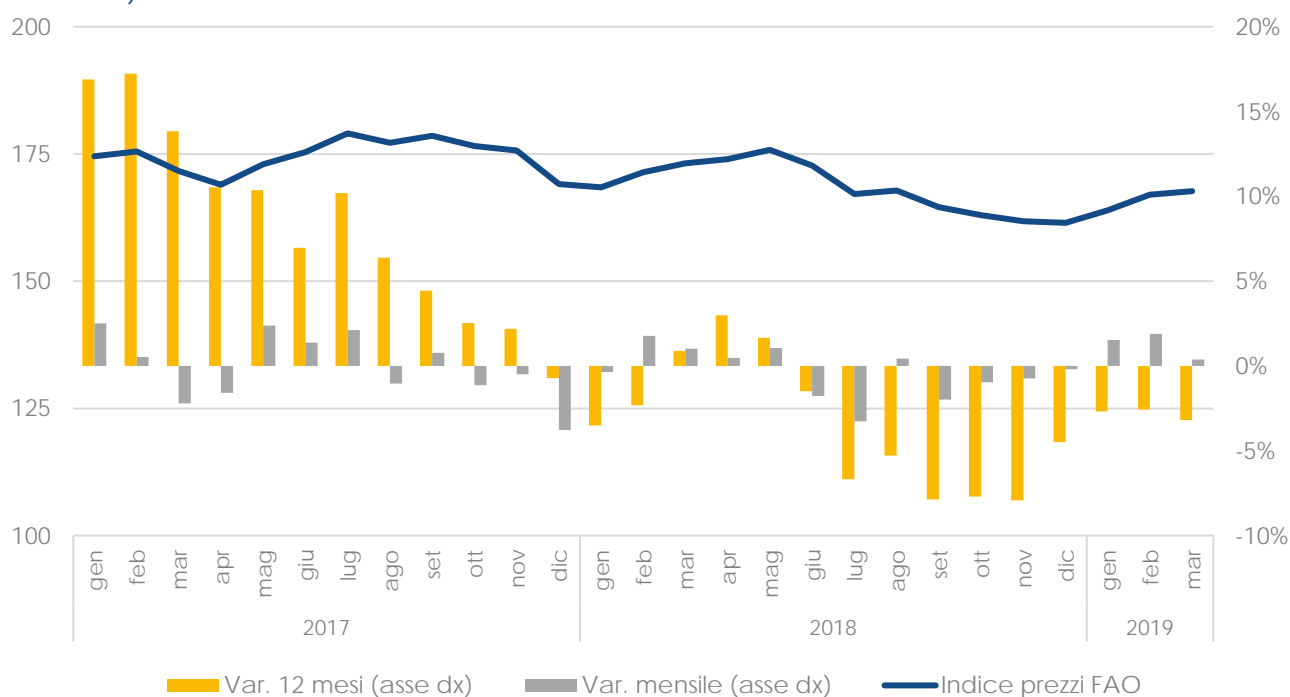


(Euro/£)



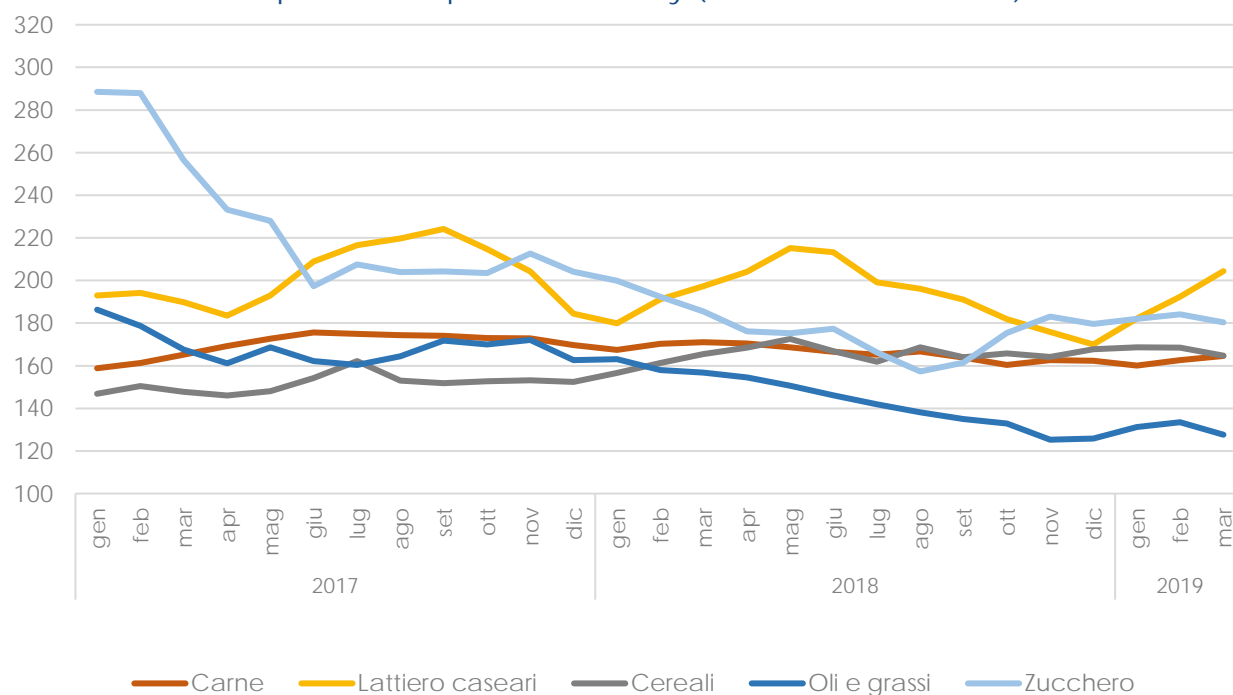
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2002-2004=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2002-2004=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel primo trimestre 2019

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
Cereali							
Frumento duro	ton	217,1	216,5	215,5	2,1	3,0	3,6
Frumento tenero	ton	213,3	211,4	209,6	11,0	10,9	9,8
Mais	ton	177,4	174,7	174,8	2,2	1,3	-0,3
Orzo ibrido nazionale	ton	209,3	204,2	202,9	24,1	20,4	17,8
Risoni	ton	359,6	381,8	386,8	26,5	34,6	33,8
Olio							
Olio extravergine	kg	5,65	5,65	5,54	30,8	34,0	34,5
Olio lampante	kg	1,96	1,88	1,76	-36,2	-35,6	-33,5
Vino							
Vino comune	ettogrado	3,64	3,53	3,43	-34,5	-36,6	-38,8
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,18	1,15	1,08	-23,5	-23,1	-29,9
Polli	kg	0,95	0,86	0,94	-12,3	-22,9	-18,5
Tacchini/e pesanti	kg	1,35	1,31	1,35	-6,1	-2,4	1,9
Conigli vivi	kg	2,39	2,00	1,98	16,5	15,4	2,1
Vitelloni da macello	kg	2,41	2,43	2,42	-0,9	0,2	0,9
Latte e derivati							
Latte crudo alla stalla	100 l	40,57	40,72	40,38	7,7	9,9	11,5
Burro	kg	2,79	2,76	2,61	-0,6	-3,2	-21,1
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	7,67	7,90	7,95	20,8	27,4	30,2
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	11,01	11,13	11,15	12,1	12,7	12,4
Uova di gallina							
	1 pezzo	0,11	0,11	0,11	-23,5	-14,9	-15,8
Ortaggi							
Asparagi	kg	-	-	3,60	-	-	-7,2
Carote	kg	0,25	0,28	0,60	10,5	22,8	16,5
Cavolfiori	kg	0,86	0,72	0,50	71,3	52,2	-32,3
Carciofi tipo catanese	kg	0,34	0,38	0,21	-	158,1	46,6
Finocchi	kg	0,71	0,90	0,66	120,6	141,7	29,1
Lattuga	kg	0,97	0,91	0,73	56,5	61,1	13,8
Pomodori a grappolo	kg	1,50	0,94	0,95	108,3	74,8	86,3
Radicchio tipo Chioggia	kg	0,43	0,44	0,54	7,7	41,4	5,4
Zucchine (scure lunghe)	kg	1,37	0,66	0,57	122,6	-7,6	-14,2
Frutta							
Arance Tarocco	kg	0,32	0,31	0,29	8,8	20,2	4,6
Clementine	kg	0,23	0,24	-	-38,4	-30,2	-
Limoni	kg	0,72	0,65	0,61	-2,9	-11,3	-16,9
Fragole	kg	-	3,27	2,82	-	11,7	-3,3
Mele Golden Delicious	kg	0,68	0,68	0,68	-19,5	-23,2	-30,5
Pere Abate Fetel	kg	1,00	1,01	1,03	-7,9	-5,7	-6,1
Kiwi Hayward	kg	0,99	1,03	1,03	-36,6	-34,9	-36,9

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel primo trimestre 2019

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		gen	feb	mar	gen	feb	mar
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,34	3,31	3,33	3,1	1,5	1,3
*Pasta di semola	kg	1,34	1,34	1,35	2,9	2,7	4,9
*Riso	kg	1,93	1,92	1,91	2,6	5,9	2,2
Olio							
*Olio extravergine	l	4,72	4,77	4,64	-9,7	-7,5	-8,8
Vino							
*Vino comune da tavola	l	1,64	1,61	1,60	5,5	2,0	-0,3
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	7,96	7,95	7,70	0,6	1,1	-2,9
Fesa di tacchino	kg	8,03	8,32	7,61	-9,3	-4,1	-2,7
Bistecca di bovino adulto	kg	13,10	13,21	13,01	0,6	2,9	0,9
Coniglio intero	Kg	7,95	7,99	7,67	8,2	21,1	10,7
Braciola di maiale	Kg	6,43	6,38	6,33	-1,3	2,5	1,0
Latte e derivati							
*Latte fresco Alta qualità	l	1,42	1,41	1,42	-2,9	-3,4	-3,6
*Burro		9,13	9,19	8,97	-2,6	-0,2	-0,7
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	15,90	15,90	16,35	7,9	10,0	13,7
Grana padano sfuso		10,36	10,62	10,63	3,4	11,0	10,9
Uova							
Da allevamento in gabbia	1 pezzo	0,17	0,17	0,17	-6,0	-5,2	-6,0
Da allevamento a terra	1 pezzo	0,23	0,23	0,23	-8,3	-9,6	-9,1
Da allevamento bio (all'aperto)	1 pezzo	0,37	0,37	0,37	-1,9	-4,8	-3,4
Ortaggi							
Asparagi	kg	4,28	6,35	6,65	-12,0	7,0	0,0
Carote	kg	1,26	1,24	1,30	5,7	4,7	4,6
Carciofi	kg	3,29	3,22	2,88	28,4	45,3	34,0
Cavolfiore	kg	1,81	1,82	1,63	23,4	27,2	4,6
Finocchi	kg	1,58	1,83	1,82	22,3	46,9	38,7
Lattuga	Kg	2,08	2,05	1,78	28,0	32,3	15,5
Pomodori	kg	3,04	3,03	2,72	4,7	21,8	14,4
Radicchio	kg	2,36	2,28	2,30	6,3	5,5	2,3
Spinaci	kg	2,42	2,49	2,30	16,9	15,5	3,8
Zucchine	kg	2,52	2,47	1,89	20,8	20,3	-2,4
Frutta fresca							
Arance	kg	1,28	1,30	1,31	6,7	8,0	7,1
Clementine	kg	1,40	1,54	1,67	-6,5	-9,9	-12,4
Limoni	kg	2,22	2,08	2,15	2,8	-1,7	3,2
Actinidia/Kiwi	kg	2,08	1,98	1,90	-13,0	-12,8	-16,0
Pere	kg	1,69	1,72	1,77	-5,1	-0,5	2,0
Uva	kg	3,17	3,86	3,90	-7,5	-8,3	-13,1
Mele	kg	1,36	1,32	1,34	-13,0	-15,7	-17,0

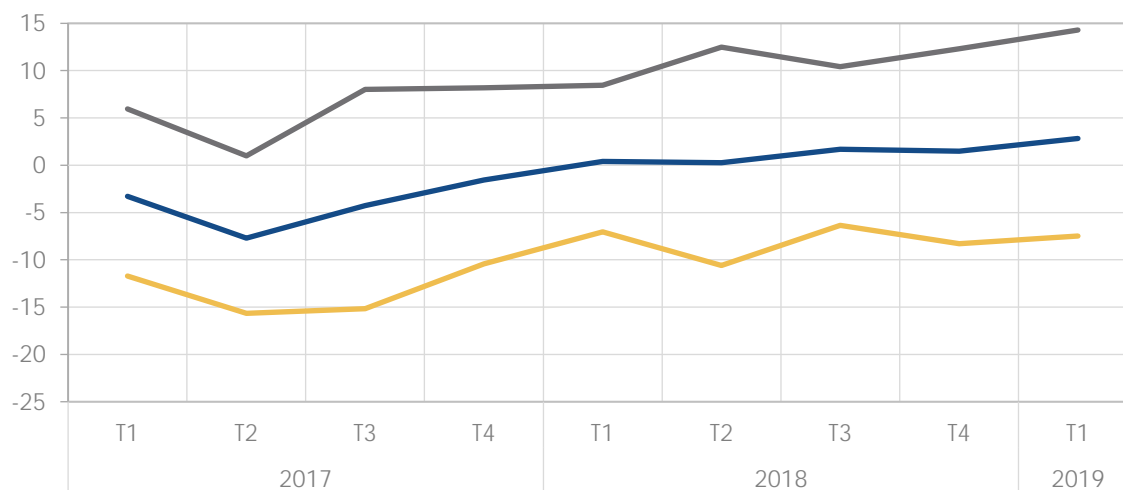
I mesi sono calcolati come quattro settimane terminati rispettivamente il: gennaio 28/01/2018 e 27/01/2019, febbraio 25/02/2018 e 24/02/2019 marzo 25/03/2018 e 24/03/2019.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS (Consumer Panel Services) ad eccezione dei prodotti contrassegnati da * che derivano da elaborazioni su dati Nielsen Market track

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Imprese agricole

Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



— Situazione corrente

— Situazione futura (2-3 anni)

— Indice di Clima di Fiducia dell'Agricoltura

Fonte: Panel Ismea